

Salmo 49 - E' un salmo che ci mette davanti alla nostra responsabilità. Come tutti i salmi è strutturato con un' introduzione, che spesso è un invito, poi il corpo del salmo, e una conclusione, che spesso riprende in antitesi il contenuto del salmo. E' un salmo sapienziale, cioè di riflessione.

Il primo versetto: "Ascoltate, popoli tutti" (l'espressione ebraica è molto forte: tutto l'universo, nobili e gente semplice, contadini e intellettuali, ricchi e poveri: "tutti ascoltate queste parole" è la sapienza di Dio dice all'umanità. Perché la bocca di Dio esprime sempre una sapienza che è semplice: lasciate che il bene venga fuori di voi, la bocca è tutto il vostro corpo, tutto il vostro fisico. Non c'è mistica senza il corpo; non c'è maturità che sia solo nella testa, la maturità comprende tutta la persona.

E' forse proba dicotomia profonda del nostro mondo tra ricchi e poveri viene dal fatto che i ricchi vivono con la testa, si occupano sì del loro corpo, però come di un oggetto estetico, non come una realtà incarnata di ciò che sono realmente. E' proba salmo ci dice che il corpo, il fisico esprime la sapienza, il cuore (che nel linguaggio biblico esprime l'intelletto e l'affettività), tutto ciò che vi è, tutto ciò che esiste nell'uomo deve essere attento a meditare queste parole di sapienza. Il vs 5 dice che ciò non è evidente per l'uomo, lo paragona a un proverbio (che qualche volta non è semplice da capire) e poi insiste: "pieghevò il mio enigma sulla cetra" (che è il simbolo della preghiera meditativa del salmo). La meditazione illumina, non c'è un'intelligenza che possa pensare il bene, se non è meditativa, se non chiama in aiuto la sapienza che è dentro l'uomo ma che spesso è calpesta da un intelletto troppo umano.

A questo punto entriamo nel tema del salmo: come terriano il male? che quando la

malizia dei perversi ci circonda, ho paura?  
Se solista sembra un povero (ricordiamo che  
il grande povero è Gesù, cioè il bene di Dio  
in carnato nella storia dell'uomo). Xché  
temere il male. È importante che il solmo  
cominci così, xché tutto l'accumulo della  
ricchezza è una paura di mancare. Tutta  
la corsa frenetica del nostro mondo per guad-  
agnare + essere di +, x avere di + è soltanto  
la paura della morte, della separazione, di  
essere meno. Se solista dice: xché temi?  
Davanti ai ricchi alla loro malizia? "Essi  
confidano nella loro forza x vantano della  
loro ricchezza". Allora xché temere la vanità,  
cioè che non esiste. Dobbiamo cambiare men-  
talità: il male non lo dobbiamo temere né  
dentro di noi, né fuori di noi. Xché se lo fe-  
miamo diventiamo dei ricchi aggrappati  
alle loro cose. Non dobbiamo temere la vanità,  
non dobbiamo temere di perdere la faccia,  
altrimenti come dice il solmo, mettiamo  
la nostra speranza nella ricchezza, in ciò  
che sparisce, che non potremo portare con noi.  
"Nessuno può riscattare se stesso" anche  
se siamo ricchi, anche se tutti i giornali  
parlano di noi, dopo, davanti alla morte  
quale beneficio? "Chi può riscattare se stesso?  
x quanto x paghi, non si può pagare il senso  
della vita, la serenità, la felicità, la tranqui-  
lità davanti alla morte, alla separazione.  
x vivere l'eternità" x vivere senza fine, per  
non vedere la famiglia, il denaro, la vanità,  
una esistenza, la morte porta con sé tutto e tutti!  
Il sapiente è lo stolto. Noi non muoviamo la  
ricchezza muore. Si può anche dare il no-  
stro nome alla terra ad una città, ad una  
via, a un'isola, ma poi? Che vantaggio? La  
ricchezza ci fa vivere come gli animali,  
pensando solo alla terra, non avendo la  
sapienza che va oltre prob. vita. La ricchezza  
ci incolla alla terra, rifiuta ogni separa-  
zione necessaria x diventare noi stessi.

Invece alla fine del salmo dice che Dio è l'unica speranza. Solo Dio può riscattare il salmista l'uomo povero. Può salvarlo dalla morte dal male.

Il v. 19 della traduzione della CEI dice: "nella sua vita si diceva fortunato: ti lodavamo perché ti sei preoccupato del bene". È mal tradotto: è un versetto importante: nessuno può darsi la speranza se non Dio. E allora se Dio è la mia speranza, il bene è la mia speranza e mi prendo tutta la mia responsabilità di uomo perché il bene è in me, il bene mi ha creato e troverò il bene in ogni avvenimento e lo troverò nella mia morte: nessuno può separarmi dal bene. Il versetto ~~deve~~ dovrebbe essere così tradotto così: nella sua (del ricco) vita la gente diceva che era fortunato ma ti ringrazierà (il povero) perché gli hai fatto del bene". Cioè davanti al ricco che non sa dove va che si comporta come un animale, il povero che nonostante la sua miseria riesce ad essere fraterno sereno gioioso, riesce anche ad avere pietà del ricco. Anche se deve combattere la sua ingiustizia la sua malcapita. Allora il povero produce molto bene del ricco nel mondo e dopo la morte trova il bene che non aveva. E "ti lodavamo perché hai prodotto del bene". Tu povero non produrre del bene il ricco no xché è legato alla sua ricchezza e non accetta alcuna separazione e non capisce, è come un animale. Tu povero ~~se~~ produci del bene. Chi non comprende (H) non può prendersi le sue responsabilità.